



**La
Chiesa
di
Francesco**



Modelli di Chiesa

La “Chiesa missionaria” nella storia

Schema

- 1. momento: la Chiesa primitiva (1° e 2° secolo)**
- 2. momento: la Chiesa primitiva (2°-4° secolo)**
- 3. momento: Dopo l’editto di Costantino (4 secolo ...)**
- 4. L’età moderna**
- 5. Il concilio Vaticano secondo (1962-1965)**
- 6. 1. Oggi, Francesco:
Evangelii Gaudium (la gioia del Vangelo)**

Modelli di Chiesa

La “Chiesa missionaria” nella storia

1. momento: la Chiesa primitiva (1° e 2° secolo)

Le prove subite dalla prima comunità, la portano a queste due scoperte:

+ il Vangelo non è solo per il popolo d'Israele;
va portato anche ai pagani.

+ il Vangelo portato ai pagani trasforma (**stravolge?**)

la struttura del popolo di Dio (*vedi per
esempio: circoncisione.*)

Guadagno: «Dio non fa preferenza di persone»

Modelli di Chiesa

La “Chiesa missionaria” nella storia

2. momento: la Chiesa primitiva (2°-4°secolo)

Per portare il Vangelo ai pagani si rende necessario

- un impianto culturale adeguato (*dogmi, teologia,...*) per poter dialogare/opporsi alla cultura del tempo.
- Una struttura ben compaginata (*canone dei libri sacri; riti consolidati; riferimento delle chiese alla Chiesa di Roma;...*)

Guadagno: L'essere cristiani valorizza la ricerca umana

3. momento: Dopo l'editto di Costantino

La cultura cristiana diventa «la cultura»; (*sparisce l'oggetto del confronto!?*)

Che tutti siano cristiani diventa sempre più scontato;

Guadagno e pericolo:

l'evangelizzazione diventa il "cammino"

di purificazione-santificazione interno alla Chiesa.

Esempio di rischi che si corrono.

1. I pagani, in quest'epoca coincidono con i "barbari"
che "*spinte o sponte*" vanno inseriti nella civiltà e nella Chiesa.
2. quanto agli Ebrei (anche se si capisce che è questione diversa)
non c'è altra scelta. (*peccato per Rom 9-11*)
3. la stabilità della Chiesa/civitas porta a preferire
 - riti ben consolidati (*che col tempo si bloccano*)
 - pensare alla fede più come "contenuto" che come "atto".
 - pensare la "missionarietà" come "conquista" al cristianesimo.

...Conseguenze

4. neanche la riforma di Lutero e la controriforma riescono a smuovere questo schema.

(la precisione teologica, non rinfrescata dal cammino «spirituale»
Trasforma ogni anelito in pericolo da eliminare)

5. la scoperta dell'America spalanca nuovi orizzonti alla “missionarietà”,
ma l’antico schema "spinte-sponte" funziona (purtroppo)
ancora benissimo

(perché gli indigeni sono da civilizzare e dunque(!?) da “cristianizzare”).

6. La rivoluzione scientifica (e poi industriale) ricrea “mondi diversi”
in Europa (differenze tra cattolici e “protestanti”; la “dea Ragione”
che se ne ride dei credenti; teismo e cristianesimo)

dovrebbe spingere a una nuova teologia
ma il pensiero della Chiesa non è pronto.

3.2. Controspinte e guadagni:

(lo Spirito non cessa di soffiare)

non tutto si richiude come sopra descritto;
lo Spirito si incarica di suscitare controspinte:

+ **Ordini mendicanti**, spesso molto “laicali”;

+ Il “**devozionismo**»: una liturgia ferma (non tanto perché fissata dai canoni, ma perché ormai incapace di toccare il cuore, lascia spazio ad un percorso di "devozione" che si sviluppa e sostituisce la parte del sentire che non svolge più la liturgia.

E questa devozione verrà chiamata semplicemente "spiritualità"(!?).

+ **L'arte nella Chiesa**: Il mondo «spirituale» (bellezza, Gloria, sentimenti) aiuta la Chiesa a non perdere il senso del «Mistero»)

+ Da ultimo, il bellissimo ed ampio **fenomeno delle “missioni”**
la «promozione umana» viene recepita (non dai missionari)
solo come strumento per «portare al battesimo».

4. Età moderna

Di fronte alle rivoluzioni dell’età moderna;

non si sveglia più che tanto la ricerca “culturale” e teologica causando un forte distacco tra sviluppo e Chiesa

Lo Spirito continua a lavorare, ma trova poco spazio nelle «strutture» alte della Chiesa (es.: Liturgia e teologia, magistero)

Ci si salva con la «spiritualità

Banalizzando ai limiti della decenza:

tutto il lavoro dello Spirito sembra riguardare

la devozione/spiritualità dei singoli più che la Chiesa.

Nel «novecento», sottotraccia molto si muove;
si sente la necessità di un “aggiornamento” (vedi Giovanni XXIII)

Modelli di Chiesa
La “Chiesa missionaria” nella storia

Rimangono aperti (e cominciano a ritornare a galla)
tutti i problemi della “missionarietà
dialogo interconfessionale:

Lo scandalo della divisione della Chiesa si fa insopportabile,
ma c'è troppa polemica per cercare “ciò che unisce, più di ciò che divide”.

Ebraismo: la mancanza di teologia al riguardo lascia spazio,
di volta in volta, all'intolleranza e alla tolleranza (che non è “rispetto”!)

"Missioni": il loro compito è “produrre cristiani”,
(anche se poi, la fede dei missionari produce tantissima “promozione umana”).

rapporto col mondo: la cultura, la scienza,
lo stesso sviluppo industriale portano allontanamento dalla Chiesa
(con inaridimento dei cuori di entrambe le parti).

5. Il concilio Vaticano secondo

Nato come occasione per un “aggiornamento”,
alla fine è molto di più. Lo riassumo in questa domanda:

Cosa significa «Chiesa universale?»

"portare dentro la Chiesa" tutti gli uomini (con il rischio di non rispettare i singoli o piuttosto (o anche) riconoscere che in ogni uomo c'è già l'immagine di Dio?

Certo da scrostare, ripulire (*questo non vale forse anche per i cristiani battezzati?*),
ma anche da rispettare, lasciando alla testimonianza e allo Spirito
di indirizzare l' "inquietudine del cuore",

*(ci hai creati per Te e il nostro cuore è inquieto
finché non trovi quiete in Te.... S. Agostino)*

Questo processo ha avuto bisogno di molto lavoro anche "culturale“

*(documenti, riforma liturgica; ricupero-smagrimento della devozione;
Maria “riportata” nella Chiesa; idea di “missione” ecc.)*

che ci ha tenuti occupati fino ad oggi.

Oggi Francesco ci invita ad un nuovo salto di qualità rendere la Chiesa “missionaria”

6. Oggi, Francesco :

Evangelii Gaudium (la gioia del Vangelo)

Ci invita ad un nuovo salto di qualità:

rendere la Chiesa “missionaria”

così come il concilio l'ha delineata,

cioè **reformulare l'attenzione verso ogni uomo**

perché si manifesti a tutti la gioia del Vangelo

(disinteressandoci un po' dei risultati che ne possono venire).

Questo richiede:

+ entusiasmo-conversione, in noi che “conosciamo” Gesù.

+ Coraggio per andare incontro alle “periferie”;

+ Basta con la conservazione “autoreferenziale” (persino nella gestione dell'autorità)

La gioia del Vangelo

riempie il cuore e la vita intera
di coloro che si incontrano con Gesù.

Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati
dal peccato,
dalla tristezza,
dal vuoto interiore,
dall'isolamento.

Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.

In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli
cristiani,
per invitarli a **una nuova tappa evangelizzatrice**
marcata da questa gioia
e indicare vie per il cammino della Chiesa
nei prossimi anni. (EvG 1)

Il grande rischio del mondo attuale,
con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo,
è una tristezza individualista
che scaturisce dal cuore comodo e avaro,
dalla ricerca malata di piaceri superficiali,
dalla coscienza isolata.

Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi
non vi è più spazio per gli altri,
non entrano più i poveri,
non si ascolta più la voce di Dio,
non si gode più della dolce gioia del suo amore,
non palpita l'entusiasmo di fare il bene.

Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente.
Molti vi cadono e si trasformano in persone
risentite, scontente, senza vita.

Questa non è la scelta di una vita degna e piena,
questo non è il desiderio di Dio per noi,
questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto. (EvG 2)